

**È vero
che le fasce
retributive
sono fatte
di ozono?**

L'Unità 2

**Se non lo sai,
meglio chiedere a
Televideo
Rai.**

1996 APRILE 20

Povero Torino con te muore un'idea di sport

FOLCO FORTINARI
DIO MIO COME vola il tempo, quando si è vecchi... Mi volto indietro ed è lì, mi sembra, che lo tocco con la mano. Lo scudetto sulle maglie granata, e invece sono già passati vent'anni, una generazione. Non ero ancora nonno, per esempio, leggevo senza occhiali. Alcuni di quelli che vent'anni fa parteciparono alla festa, abbastanza intima, a Pino, in casa di Manolino, non ci sono più. Ferrini, l'amico Rovere... Altri dispersi... Dov'è Pulici, dov'è Caporale... Eppure la festa la ricordo, fino all'alba, senza voce, fasciato da una bandiera che mi porto appresso nei miei vari trasferimenti, la ricordo perché per un vecchio vent'anni è appena ieri.

Per quel che resta una fine così non ci voleva. No, non è la discesa in B. Era accaduto altre due volte. Tranne Juve e Inter tutte le squadre ci sono finite. Può accadere che qualcosa vada storto, l'annata no, la sfortuna. Bisogna allora guardare alla «cosa» con un po' di razionalità, governare la passione. Certo non è tanto facile quando ci si mette la memoria. Insomma, «non c'è maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria», lo sappiamo tutti, specialmente noi che siamo nati e cresciuti al Filadelfia e li abbiamo visti Bo e Silano, Buscaglia e Allasio, Malina e Rossetti, prima che arrivassero i Mazzola e i Gabetto e i Maroso. Lì ci si ubriacava di immaginazione, ma li sentivi sulla tua gamba il pestone di Varglien a Galli. Ci si parlava, con i giocatori, si era davvero in campo tutti assieme.

D'accordo, bisogna affidarsi alla ragione. L'ho già detto: la ragione mi mette in ordine nomi della giovinezza. È vero, non si fioccano in A la Pro Patria di Reguzzoni, l'Alessandria, il Legnano, e soprattutto la Pro Vercelli (la mia prima partita, nel '33, con la Juve, che non c'era ancora lo stadio Mussolini). Preistoria? La storia, comunque, mi suggerisce i nomi gloriosissimi che ormai navigano tra B e C con qualche rara puntatina in A: il Bologna, il Genoa, campi da sessantamila persone e un bel carnet di scudetti. Però, lo confesso, tutto ciò mi consola.

ECCO CIÒ che non mi consola è che questa volta non si tratta di una semplice discesa in B. Anzi, teoricamente potrebbe ancora salvarsi. Salvarsi da cosa, poi? Il Toro è stato ucciso, forse con premeditazione, non è accaduto oggi. Oggi si celebrano i funerali di una gloriosa società, stroncata da alcuni lestofanti o opportunisti. Con quel Toro se n'è andata pure un'idea di sport, uno stile di partecipazione popolare, un cuore granata. L'amico di Bettino, ovviamente finito in galera, il notaio, il poliziotto... Begli amari! Sta di fatto che la società non va in B. La società non c'è più.

Son vecchio, ho buona memoria e memorie buone. Spengo la tv, certo la principale responsabile della fine di una certa idea di sport e accendo la memoria, che è ciò che non mi si può togliere. Guardo la bandiera granata con i suoi scudetti, quella della notte con Ferrini, come si guardano le medaglie di un garibaldino, come le foto dei familiari defunti. Me la tengo stretto, la memoria. Chissà che un giorno...

La Rai: coi diritti tv del calcio abbiamo anche la possibilità di inserire pubblicità elettronica

Arriva lo spot «virtuale»

Per il calcio è in arrivo la pubblicità virtuale. Nel recente accordo tra la Rai, la Lega calcio e la Sacis che commercializza all'estero il campionato di calcio italiano (venduto a 126 paesi), c'è anche un capitolo nuovo riguardante la pubblicità. Pur con restrizioni imposte dalla Lega (è vietato manipolare le immagini di gioco, del campo e dei giocatori), la Sacis venderà all'estero l'opportunità di inserire pubblicità virtuale: ossia una manipolazione delle immagini ad uso pubblicitario su misura per ciascun paese. Esempio: la cartellonistica a bordo campo di una partita può avere una traduzione in caratteri arabi o cinesi. Elettronicamente si sovrappone all'immagine italiana quella voluta dal paese che sta trasmettendo

**Immagini
«sovrapposte»
sui cartelloni
negli stadi
nelle dirette**

MONICA LUONGO
A PAGINA 11

quell'evento calcistico. Oppure: sugli spalti, tra il pubblico, grazie alle nuove tecnologie, si potrà inserire una certa reclamizzazione. «Il meccanismo è nuovo ed è in fase sperimentale - è stato detto ieri mattina al Mip da Sesto Cifola e Gianandrea Ursano della Sacis - lo stiamo mettendo a punto con un'importante società del settore, l'inglese Isa. Negli accordi con la Lega già dal prossimo settembre con il nuovo campionato dovremo essere in grado di commercializzare la pubblicità virtuale». Molte sono anche le critiche che vengono sollevate. «Siamo al confine della pubblicità subliminale», ha detto Roberto Barzanti, parlamentare europeo del Pds - proprio il servizio pubblico si sta muovendo su questo terreno?».

Intervista a Zeman

«Voglio restare alla Lazio Ora è una sfida»

«Voglio restare alla Lazio. Perché a questo punto è una sfida. Sì, sono deluso ma sono sicuro che si può vincere lo scudetto». Zdenek Zeman a tutto campo: la stagione passata, il futuro, la matematica, la «sua» Praga...

STEFANO BOLDRINI

A PAGINA 9

Salone del libro a Belgioioso

In mostra i disegni degli scrittori

Da domani a Belgioioso il Salone dei libri tascabili dedicato, quest'anno, alla pagina bianca. Nei manoscritti di Flaiano e Volponi, Rosselli e Buzzati i disegni che la esorcizzano. Fra i testi quello di Del Giudice che pubblichiamo.

D. DEL GIUDICE A. FIORI

A PAGINA 2

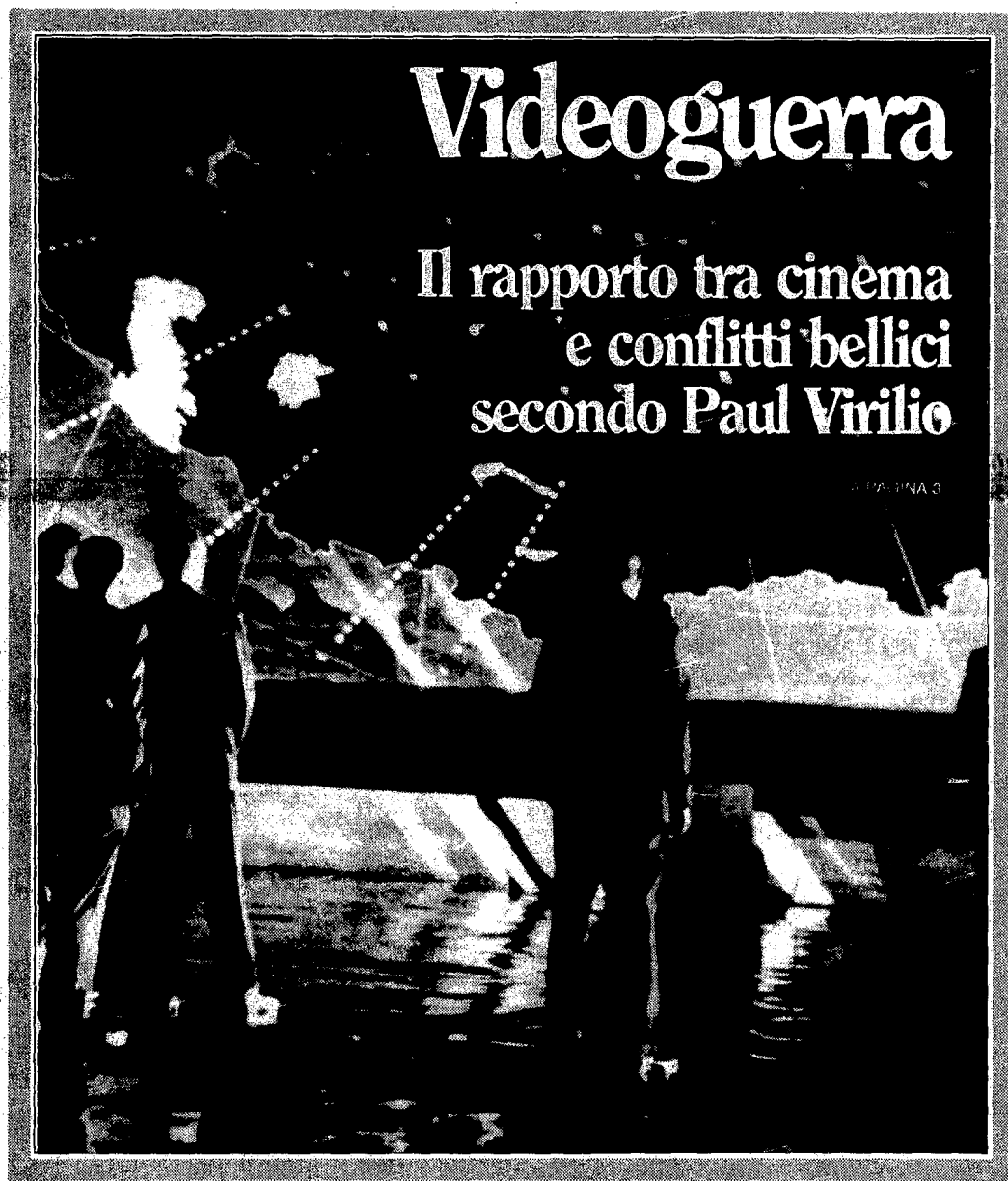
Il cinema a Cannes

Peter Del Monte: «Ma la realtà non mi ispira»

A sei anni da *Tracce di vita amorosa*, Peter Del Monte torna con un film, *Compagna di viaggio*, selezionato per Cannes. «Non racconto la realtà quotidiana, ma l'incontro tra un vecchio e una ragazza», dice il regista.

MICHELE ANSELMI

A PAGINA 5



Videoguerra

Il rapporto tra cinema e conflitti bellici secondo Paul Virilio

Jackie, oggetti da mito battuti all'asta



ANNA DI LELLIO
PER UNA VOLTA TANTO non parleremo di Camelot e del mito dell'unica aristocrazia americana. Ieri mattina è stata la grande macchina commerciale a trionfare, con l'apertura al grande pubblico dell'asta dei 5.000 oggetti appartenenti a Jackie Kennedy nei locali di Sotheby's. Francamente, l'atmosfera era da fiera e non da Windsor, nonostante qualche signora sfoggiasse dei cappelli da mattino.

«Non le hanno mai detto che somiglia a Jackie?». «Sì lo so, mi capita spesso». Non c'è nemmeno un'ombra di ironia nella risposta della signora che in gonna, calze e scarpe nere, giacchina corta rosa, pettinata e occhiali alla Jackie, è una copia esatta della ex First Lady.

La tradisce solo l'aria poco altezzosa, dopotutto lei è a Sotheby's per vendere. Stringe tra le mani un vecchio gioco di società dedicato alla famiglia Kennedy - l'ho acquistato pochi mesi prima che morisse - e i funzionari la indirizzano prontamente all'ufficio delle collezioni. Chissà quanto tempo passerà prima che si moltiplichi-

no le sosie di Jackie, come è accaduto con Elvis Presley.

All'interno della succursale americana del più grande tempio dell'arte c'è ressa. «I nostri clienti - spiega una guida della Sotheby's - li facciamo venire la sera, il mattino è per il pubblico». È l'invasione dei «riffraff», inglese idiomatico traducibile in italiano in cani e porci. La signora con gli occhiali dalla montatura Chanel è davvero interessata come sembra alla sala da pranzo di Jackie ricostruita alla perfezione tanto che pare di essere nell'ala del Metropolitan Museum dedicato ai mobili? O intende solo imitare la sistemazione della console in casa sua? Sotheby's ha enfatizzato il significato storico di tanti oggetti, ma il corteo di riffraff passa senza neanche voltarsi davanti ai «bureau» in stile Luigi XVI di similoro montato su mogano.

Nel catalogo oggetto numero 358, c'è la scrivania su cui il presidente John Kennedy firmò il trattato per il bando dei test nucleari. Ve lo immaginate dentro un appartamento arredato con

i mobili svedesi Ikea?

L'affollamento è tutto intorno ai gioielli. C'è una coppia che sosta per cinque, lunghissimi minuti a fissare il diamante Lesotho III regalato a Jackie da Onassis, una pietra enorme offerta per 500 mila dollari. Ma poi si sposta rapidamente verso la bigiotteria. «Mi dice il prezzo del numero 492?» chiede la donna al commesso, dopo che il marito l'ha incoraggiata a farlo. Solo 400 dollari. Lo sguardo soddisfatto che passa tra marito e moglie è inconfondibile. «Possiamo farlo» le susurra lui. La scenetta ricorda il bambino che entra nel negozio desideroso di acquistare tutta la collezione dei pupazzi power rangers, e poi finisce per accontentarsi di una figurina.

Da buoni riffraff, i due non sanno che le offerte per i gioielli sono state quelle più numerose tra le 50 mila domande già inoltrate per fax, e hanno elevato i prezzi al di sopra della loro portata. Le perle false della ex First Lady, inizialmente messe in vendita per 500 dollari, «le vuole tutto il mondo», ci conferma la guida di Sotheby's sfidando l'embargo su tutte le informazioni relative all'asta.

... la città del bello

**60ª MOSTRA INTERNAZIONALE
DELL'ARTIGIANATO**
Firenze - Fortezza da Basso
20 Aprile - 1 Maggio 1996
Orario: 10/23 - Ultimo giorno: 10/20

SOGESE Servizio Mostra